



# Catechesi: una proposta per il nostro tempo

*La catechesi ispirata all'ecumenismo è una catechesi che, educando alla vita di fede, orienta all'attenzione, al rispetto e alla conoscenza delle altre chiese. È una proposta sulla via dell'impegno a superare le divisioni fra le chiese, verso l'unità: «Cristo non può essere diviso» (Paolo, I Cor I, 12). Essa apre ai più vasti orizzonti della fede, alle dimensioni del Regno, riconosce le ricchezze di tutte le tradizioni cristiane, nel rispetto dell'identità di ognuna. Superate le antiche contrapposizioni e condanne, mette in luce quello che unisce, più importante di quello che divide. Non pretende di essere oggi una catechesi interconfessionale, unica per tutte le chiese, ma solleva l'esigenza che la catechesi di ogni chiesa, pur restando confessionale, sia fortemente ispirata alle parole del Vangelo: «Padre fa' che tutti siano una cosa sola, come tu Padre sei in me e io sono in te, perché tutti siano in noi, così il mondo crederà che mi hai mandato (Giov. 17, 21). L'ecumenismo cerca di rispondere a questo progetto di Dio.*



**S**ollecitata dalla realtà interconfessionale e dalla varietà delle culture in cui si manifesta la fede in Cristo, la catechesi di ispirazione ecumenica approfondisce ed esprime in linguaggio contemporaneo e in prospettiva mondiale, che è la nostra prospettiva quotidiana, come vivere oggi il messaggio evangelico. In questo senso la catechesi che non ha dimensioni e respiro ecumenico non è catechesi completa.

## Una mentalità nuova

Dopo secoli di divisioni, vissuti con spirito di intransigenza e di competizione, per ragioni storico-politiche oltre che dottrinali, sta nascendo nelle grandi famiglie delle chiese ortodossa, protestante, anglicana, cattolica, l'esigenza di una formazione ecumenica a livello ecclesiale. La storia passata non può costituire un alibi per soffocare fermenti nuovi, segni dei tempi. Nella formazione ecumenica si rispecchiano i principi del movimento ecumenico: la conoscenza reciproca come condizione preliminare, la scelta del dialogo come me-

todo, la necessità del continuo rinnovamento personale e comunitario, la persuasione che la conversione perenne delle chiese è la sola via su cui potranno incontrarsi. Sono momenti progressivi della storia del movimento ecumenico e della storia di ogni coscienza cristiana autentica, fedele alla testimonianza apostolica.

La conoscenza reciproca ci libera da pregiudizi, precomprensioni, condizionamenti culturali, ci aiuta a scoprire aspetti importanti della vita di fede, di preghiera, di carità dei fratelli di altre chiese, spesso ci fa guardare con occhi nuovi verità offuscate dall'abitudine. Ci aiuta a prendere sul serio le differenze fra le chiese e a conoscerle in spirito di amicizia, all'interno della stessa fede in Cristo. Ci fa sapere che sono stati formulati fra le chiese di diverse confessioni più di duecento documenti, bilaterali e multilaterali, nella ricerca della verità, per illuminare punti di incontro e proporre progetti di testimonianza comune.

Per conoscerci, nel rispetto di noi stessi e degli altri, è importante rispettare la verità storica a livello degli studi più recenti, sapere quanto i fattori sociali, politici ed economici hanno inciso nelle rotture religiose e non confondere il pluralismo politico e teologico con i contenuti della fede.

Il primo frutto della formazione ecumenica è la possibilità e il dovere per il catechista di presentare l'altro, il cattolico, il protestante, l'anglicano, l'ortodosso, le sue celebrazioni e le sue tradizioni con parole in cui si riconosca pienamente.

Il dialogo come metodo è una scelta difficile ed esigente perché dovrebbe essere non solo il modello di *comunicazione*, come oggi lo definiscono le scienze linguistiche ed umane, ma un modello di *comunione* fraterna sotto il giudizio della Parola di Dio. Richiede il desiderio di capire le parole dell'altro e quello che sta dietro le parole, la sua storia, la sua cultura, il suo lin-

guaggio particolare. Richiede la capacità di saper dare e di saper ricevere, la persuasione che nel rispetto della verità si modificano entrambi, chi parla e chi ascolta. Un dialogo di questo tipo ci sollecita a un rinnovamento personale e comunitario e a fondare la nostra ostinata speranza ecumenica sulla fedeltà di Dio alle sue promesse. Di conseguenza quanto più le chiese si avvicinano a Cristo tanto più si avvicinano fra di loro.

Oltre al dialogo le chiese condividono il principio che l'unità non è uniformità ma molteplicità di tradizioni; che esiste una gerarchia fra le verità, che occorre distinguere fra il nocciolo della verità e il suo rivestimento culturale e linguistico.

### La Rivelazione punto di partenza e punto di arrivo

La catechesi di ispirazione ecumenica sottolinea l'importanza di pregare, meditare e studiare la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, fonte di ispirazione e di orientamento costante del catechista. Spetta al catechista di amare e di far amare il Dio della Scrittura, che si rivela quale amore e fonte di ogni comunione, di far conoscere attraverso la lettura diretta i personaggi principali dell'Antico Testamento, il legame fra Antico e Nuovo. Spetta a lui di far conoscere la centralità di Dio e della sua azione salvifica compiuta per opera dello Spirito Santo in Gesù Cristo, unico Signore e Maestro.

La recente pubblicazione della Bibbia interconfessionale in lingua corrente rappresenta un passo importante sul cammino ecumenico.

Dopo secoli di divisioni, cattolici e protestanti hanno condiviso per oltre dieci anni l'impegno della traduzione invocando lo stesso Spirito Santo.

Tenere vivo e trasmettere il valore di questa testimonianza è uno dei compiti del catechista. Attraverso il Battesimo diventiamo tutti responsabili della Parola di Dio e della sua diffusione, ma nella nostra povertà dobbiamo riscoprire

ogni giorno attraverso la Bibbia la sua forza e la sua energia vitale.

### L'ecumenismo della radice

Lo studio comune della Bibbia rimanda al problema comune dell'ecumenismo della radice, della coscienza della nostra radice ebraica e del suo legame con le chiese.

Dal 1965 al 1986 molti documenti interpellano i contenuti della catechesi suscitando per ora un interesse troppo limitato. L'ebraismo e il cristianesimo non sono una religione sola ma non saranno mai due religioni. Il vincolo che lega ebrei e cristiani non è solo un fatto storico, è iscritto nello stesso mistero della salvezza. Il riconoscimento

### SCHEDA

*Documenti a cui il testo fa riferimento:*

**Unitatis Redintegratio Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, 21/11/1964.**

**Nostra Aetate Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, idem 28/10/1965.**

**Orientamenti e suggerimenti per l'applicazione della dichiarazione 'Nostra Aetate' (n. 4), Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, 1974.**

**Ebrei ed ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa cattolica. Sussidi per una corretta interpretazione, idem, 1985 (ed. it. di entrambi i documenti: Dehoniane, Bologna 1985).**

**Documento sull'Ecumenismo del Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste, agosto 1982.**

**Il Mistero della Chiesa e dell'Eucarestia alla luce della ss. Trinità, Commissione mista cattolico-ortodossa, 1982 (ed. it.: «Regno-documenti» 17/82).**

**Rapporto finale della Commissione internazionale anglicana - cattolico-romana, 1982 (ed. it.: «Regno-documenti» 9/1982).**

**Battesimo Eucarestia Ministero, Commissione Fede e Costituzione, Lima 1982 (ed. it.: Elle-di-ci - Claudiana, Torino 1982).**

del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe è un segno ed è il fondamento della riconciliazione fra i cristiani e fra i cristiani e gli ebrei. Le chiese devono prendere coscienza del loro vincolo permanente con Israele.

La catechesi di ispirazione ecumenica si impegna a purificare testi e insegnamenti da ogni antisemitismo conscio e inconscio, a favorire una conoscenza più rigorosa dell'ebraismo per non cadere in troppo diffusi schematismi e semplificazioni, a riproporre lo studio dei cap. IX, X, XI della Lettera ai Romani di san Paolo.

### L'identità confessionale

La coscienza della propria identità è una condizione favorevole all'ecumenismo. L'appartenenza confessionale non è un caso qualsiasi, deve essere un fatto cosciente e voluto, seppure critico.

È la responsabilità dell'ascolto della Parola di Dio e della ricerca della verità. Non c'è cristianesimo che non si incarni in situazioni concrete: tutti abbiamo ricevuto la Parola di Dio in una chiesa storica, è giusto che la nostra identità si esprima in una proposta confessionale. Ogni generazione cristiana si assume le proprie responsabilità nell'ascolto della Parola di Dio e nella confessione della fede. Ma la

scelta delle forme in cui vivere ed esprimere la fede talvolta più che unire divide le chiese fra di loro e i cristiani nell'interno delle chiese. Dobbiamo dirlo con forza ma con spirito di umiltà e con la volontà di far sentire ai giovani il malessere della divisione e l'impazienza della loro collaborazione e preghiera per una svolta che oggi non vediamo ancora vicina.

La coscienza dell'identità confessionale rifiuta la confusione del sincretismo e prepara l'unità, che non è uniformità, ma unità nella pluralità delle tradizioni e delle culture: di questo dobbiamo essere consapevoli quando preghiamo per l'unità.

### L'apertura al mondo

Di fronte al secolarismo che permea cultura, mentalità e abitudini, la catechesi di ispirazione ecumenica, per sua vocazione aperta, si rivolge a tutti gli uomini credenti, non credenti, indifferenti.

Nella nostra epoca di tendenziale incredulità, ha il compito di assumere le contraddizioni della storia, non per nasconderle, ma per farle esplodere, senza ironie, paure, condanne e confrontarle con la Parola di Dio che è sempre nuova. L'uomo moderno, orientato al consumismo e al benessere, più interessato alla tecnologia che alle do-

mande sul senso della vita, ha bisogno di nutrirsi delle grandi prospettive della fede e di una storia della salvezza che comprende dalla creazione tutta la storia del mondo. Ma nello stesso tempo ha bisogno di sentire la catechesi come educazione alla vita di fede calata nei problemi quotidiani, nella ambiguità delle situazioni e delle scelte, nella difficoltà dei progetti, individuali e collettivi.

Il popolo cristiano dovrebbe apparire, soprattutto ai giovani, capace di testimoniare la passione per la libertà, la ricerca della giustizia, capace di provocare il loro interesse, le loro domande sul piano concreto.

Le chiese hanno il compito di creare gesti sempre nuovi di promozione umana, di dare voce agli ultimi, di sostenere le iniziative valide anche se provengono da altri, di condannare ingiustizie, persecuzioni, compromissioni con il potere, sempre guidate dallo Spirito (Gal 5, 25).

Bisognerebbe ispirarsi ancora una volta alla catechesi del Deuteronomio, con il suo intreccio di Parola, vita e storia, intesa come storia di liberazione, in cui nonostante tutti gli errori dell'uomo Dio è presente come sostegno e speranza.

Segretariato Attività  
Ecumeniche Milano  
Gruppo Interconfessionale  
per la catechesi

